

GRANDI NAVI

**Quegli amministratori
allineati e coperti**

■ Dopo lunghi mesi di silenzi e di assoluta mancanza di atti politici e amministrativi da parte sua, l'ex assessore all'Ambiente Gianfranco Bettin è ora presente quasi tutti i giorni sui giornali con dichiarazioni sul tema delle grandi navi: evidentemente è cominciata la campagna elettorale.

Tra le varie, se la prende anche con chi, come il sottoscritto, ha sostenuto che in laguna ci si avvia verso un'altra Val di Susa, e lo capisco: lì c'è un bellissimo e civile movimento di popolo guidato dai sindaci con la fascia tricolore, mentre qui gli amministratori se ne sono rimasti per bene allineati e coperti mentre il primo cittadino andava contro la gente che si era mobilitata contro un crocierismo incompatibile con la città e con la laguna.

Approfittando di una città divisa - commissario o non commissario - il Governo ha così preso la peggiore decisione possibile, che non è solo quella del Contorta. Il comunicato della presidenza del Consiglio dopo il blitz del Comitato è infatti chiarissimo: non basta il devastante scavo di un nuovo canale in laguna, c'è anche la scelta di un nuovo terminal crocieristico a Porto Marghera nel momento in cui l'attracco commerciale off shore, la cui realizzazione viene evidentemente data per scontata, "libererà" transiti e aree in gronda lagunare.

È l'en plein del Porto, ormai designato come la vera autorità di governo di Venezia, portatore di un progetto nel quale la laguna non sarà più patrimonio dell'umanità per valori ambientali, culturali, storici, ma verrà

ridotta a mero attracco per navi smisurate e senza limiti di numero, con l'ovvio ma taciuto corollario, già imposto dallo scavo del solo Contorta, dell'arginatura dell'intero percorso da Malamocco alla Giudecca e la conseguente divisione della laguna stessa in due bacini idraulici separati.

Quanto alla Val di Susa, ho sempre sentito da parte dei cittadini della valle ragioni e osservazioni concrete e convincenti rimaste sistematicamente senza risposta, esattamente come è successo per il Mose e ora per la vicenda del crocierismo.

Se le scelte non vengono fatte secondo il merito ma sposando i progetti della lobby più forte, è ovvio che poi la gente si mobilita nelle forme in cui ciascuno si riconosce: io personalmente ho testualmente indicato solo iniziative politiche, giuridiche, amministrative. Tutte quelle immaginabili e niente di più. Altri, nel malaugurato caso diverso, si prenderanno le proprie responsabilità.

Da questo punto di vista, credo che i temi del crocierismo e in genere dei rapporti tra la portualità, Venezia e la laguna dovranno essere al centro della prossima campagna elettorale, senza demagogie, ambiguità, tatticismi, cerchiobottismi. Dovrà essere una partita dirimente: o si sta di qua o si sta di là. La prossima battaglia dovrà essere guidata dal sindaco con la fascia tricolore, esattamente come in Val di Susa.

Silvio Testa

Autore dei libretti
"E le chiamano navi"
e "Invertire la rotta"
(Corte del Fontego Editore)

